

PARTE QUINTA
KODASHIM O ORDINE DELLE COSE SACRE

TRATTATO NONO
T A M I D
O DEL SACRIFICIO QUOTIDIANO

TRATTATO TAMID

INTRODUZIONE

Nel Tempio di Gerusalemme si offriva ogni mattina al sorgere del sole e la sera al vespro un olocausto di un agnello immacolato nato in quell'anno e chiamavasi *עֹלֹת תָּמִיד* olocausto perenne (Es. XXIX, 38-42; Numeri XXVIII, 2-8). Omesso il primo dei due vocaboli, questo sacrificio è denominato brevemente il Tamid, e da ciò il titolo di questo trattato, che comprende sette capi che non si contengono nè comandi nè proibizioni, ma esclusivamente una narrazione minuziosa di tutto ciò che si riferisce a questi olocausti quotidiani.

Il capo primo tratta delle guardie del Tempio, della presenza di chi presiedeva all'estrazione delle sorti per la esecuzione della cerimonia del culto da parte dei sacerdoti e il secondo della prelevazione della cenere dall'altare esterno, dell'ordinamento del focolare dell'altare e della disposizione della legna per il fuoco.

Il capo terzo espone l'estrazione delle sorti per la esecuzione del sacrificio giornaliero, della pulitura dell'altare interno e del candelabro d'oro; e il quarto tratta della macellazione del sacrificio giornaliero e della sua divisione in parti e dell'ordine con cui i sacerdoti portavano queste parti sull'altare, per recarsi quindi nella sala delle pietre quadrate a compiere la lettura dello Shemagn.

Il capo quinto cita gli squarci biblici che si leggevano ed altri comandi, e le disposizioni per l'offerta del profumo.

Il sesto si occupa del modo di procedere per offrire il profumo, ed il settimo infine prescrive le norme per il caso che il pontefice stesso volesse officiare e chiude con la musica che accompagnava i sacrifici e i canti dei Leviti.

TRATTATO TAMID

CAPO I

1. In tre posti i sacerdoti montavano guardia (1) nel Santuario, nella stanza (2) di Abtinas (3), nella sede elevata dei sacerdoti (4) e nel focolaio (5). La stanza di Abtinas e la sede elevata dei sacerdoti erano stanze (6); colà vegliavano i fanciulli (7). Il focolaio era una volta (8), ed era una grande stanza circondata da file di pietre (9) su cui dormivano (10) i più vecchi del casato (11) ed a loro erano consegnate le chiavi dell'atrio. I giovani sacerdoti (12), avevano ciascuno un cuscino (sotto di sè) in terra (13). Essi non dormivano coi vestiti santi, ma se li levavano, li ripiegavano e se li collocavano sotto la testa (14), e si coprivano coi vestiti di loro proprietà (15). Se ad uno di loro accadeva un incidente (notturno) (16), usciva, attraversava il corridoio (17) che passava sotto l'edificio (18), ove ardevano lumi di qua e di là finchè arrivava al locale del bagno di purificazione ove c'erano delle

Capo I. (1) Durante la notte, per l'onore e la dignità della casa del Signore. Ciò si ricava dal passo Num. III, 38 in cui è ripetuto tre volte il vocabolo *שמר* custodire. (2) Il vocabolo *בית* non ha sempre il medesimo significato ora, significa casa, ora luogo destinato ad un tal uso speciale; ora edificio, ora stanza. (3) Questo era il nome di una stanza in cui si fabbricava il profumo, secondo norme di cui la famiglia di Abtinas servava sola il segreto. (4) I commentatori non danno alcuna definizione di questo vocabolo. Secondo il Kohut viene dall'arabo *بیت* luogo alto. (5) Del Tempio; era un luogo apposito ove si manteneva un fuoco continuo da cui si alimentava quello dell'altare. (6) Costruite ai lati dell'ingresso dell'atrio del Tempio. Benchè questi locali entravano in parte nell'atrio pure i sacerdoti se si sentivano stanchi potevano andar lì a riposarsi perchè i tetti e le stanze superiori dell'edificio del Tempio, non erano considerati luoghi sacri; altrimenti non era permesso a nessuno di sedere nel Tempio che ai re della stirpe di Davide. (7) *בניא* aramaico fanciullo; sacerdoti che non avevano ancora 13 anni e quindi non potevano far servizio. Secondo altri: gli arcieri. (8) Costruita a piano terra. (9) Dal greco *ρᾶβδος* fila, ordine di pietre sporgenti dal muro sempre meno larghe a guisa di scala. (10) Nella metà della sala che non entrava nel Santuario nel quale non era permesso di dormire. (11) La divisione settimanale si suddivideva in sette compagnie ed ogni giorno fungeva un'altra compagnia o casato. (12) Da *בית* fiore. Che avevano compiuto i tredici anni e dormivano qui. (13) Perchè non avevano letti. (14) Non proprio sotto la testa, perchè essendo vestiti di *בגדי צמר* cioè di lana e filo che ai soli sacerdoti era comandato di adoperare quando officiavano, non avrebbero potuto servirsene per posarvi il capo: ma s'intende presso al capo, per averli a mano la mattina, per vestirsi. (15) Che non erano sacri. (16) Una perdita spermatica per cui diventava impuro. (17) Sotterraneo, secondo alcuni scala a chiocciola. (18) Del Tempio; questi corridoi ed altri locali sotter-

legna accese (19). Quivi era una latrina conveniente (20), la cui convenienza consisteva in ciò, che se lo si trovava chiuso si sapeva che qualcuno era dentro, mentre se era aperto, si sapeva che non vi era dentro nessuno. Egli scendeva, si bagnava, usciva, si asciugava, si riscaldava alla fiamma, rientrava e si rimetteva presso gli altri suoi compagni sacerdoti finchè si aprivano le porte; allora usciva e se ne andava (21). 2. Quel sacerdote che voleva levar la cenere dall'altare (22), anticipava a fare il bagno di purificazione (23) prima della venuta del deputato (24). Ed a qual ora veniva il deputato? Non sempre alla medesima ora, perchè alle volte ci veniva subito col canto del gallo (25), talvolta un poco prima e talvolta un poco dopo. Veniva il deputato, picchiava, gli aprivano ed egli diceva loro: Quelli che hanno preso il bagno vengano e tirino a sorte (26); tiravano a sorte e a chi toccava toccava. 3. Prendeva la chiave apriva la porticina (27), ed entrava dal focolaio nell'atrio e (gli altri) entravano dietro a lui, tenendo (ciascuno) due fiaccole (28) in mano e si dividevano in due compagnie, gli uni passavano per la galleria (29) a oriente e gli altri per la galleria a occidente e camminando esaminavano (30), finchè arrivavano dove si preparavano le focacce in padella (31.) S'incontravano colà gli uni con gli altri e si dicevano: Bene! tutto bene! (32) Quindi mettevano a posto quelli che facevano le focacce acciocchè le preparassero. 4. Quegli a cui toccava di portar via la cenere dall'altare, la sgomberava e gli altri dicevano (33): Guardati bene di non toccare alcun utensile (34), prima di esserti santificato le mani e i piedi alla conca (35); e la pala si trova nell'angolo tra il ponte (36) e l'altare dalla parte occidentale del ponte. Nessuno entrava con lui, nè egli portava un lume in mano, ma cam-

ranei non erano consacrati. (19) Ad uso dei sacerdoti per riscaldarsi dopo aver fatto il bagno rituale. (20) Pure ad uso dei sacerdoti che non vi potevano entrare che ad uno per volta. (21) Perchè in quel giorno non gli era permesso di officiare. (22) Questi non levava che una parte della cenere, il che è significato dalla frase *ליתרים את הדשן* da *ליתרים* mentre il levar tutta la cenere si chiamava *דישן המזבח* (23) Perchè nessuno anche in stato di purità poteva entrare nell'atrio senza aver fatto prima il bagno rituale. (24) Di quegli che era deputato sulle estrazioni a sorte che facevano i sacerdoti nel Tempio. (25) Secondo alcuni, con l'annunzio del giorno fatto dal sacerdote. (26) Il modo di tirare a sorte è minutamente descritto nel trattato Iomà II, 1 *השיטו* da *שפ* (27) Che faceva parte di una porta maggiore. (28) Da *הבהיק* splendere: secondo altri latino fax fascio di rami accesi. (29) *ἐξεδρα* exedra, corridoio coperto. (30) Se tutti gli oggetti necessari al culto erano a posto. (31) Del sommo sacerdote che si offrivano mattina e sera. (32) La voce *שלים* si adopera in ebraico per significare il bene stare anche di animali e di cose, e significa tutto è in ordine, a posto, nulla manca. (33) Ricordandoglielo affinchè non lo dimenticasse. (34) Tale era la paletta. (35) Lavandoti. (36) Il ponte che conduceva all'altare era un'erta senza gradini, ciò che sarebbe stato contrario alla Scrittura.

minava al chiarore del fuoco (dell'altare). Non lo vedevano, nè se ne sentiva la voce, finchè udivano il rumore della macchina di legno che Ben Hatin (37) aveva fatto fare quale apparato per la conca (38); ed essi dicevano. È giunto il tempo nel quale ci si lava le mani e i piedi nella conca. Prendeva la pala di argento, saliva in capo all'altare, sgomberava i carboni in qua e in là, prendeva con la pala le braci tra le più consumate (39) le più interne e scendeva, giungeva al pavimento, si volgeva a settentrione e camminava lungo il lato orientale del ponte per circa dieci braccia, accumulava i carboni sul pavimento a tre palmi di distanza dal ponte, nel luogo cioè dove si gettavano i gozzi degli uccelli (40); la cenere dell'altare interno e quella del candelabro.

CAPO II

1. Quando i suoi fratelli (1) lo vedevano scendere (2), correvano tosto e si affrettavano a santificarsi (3) le mani e i piedi alla conca. Prendevano quindi le palette (4) e gli uncini (5) e salivano in capo all'altare; le membra e i pezzi di grasso (6) non consumati nella sera, li disponevano (7) ai lati dell'altare, e se i lati non li potevano contenere li ordinavano nel passaggio presso il ponte dell'altare (8). 2. Cominciavano ad accumulare la cenere sul monticello (9); un monticello era nel mezzo della terra in forma di mela sul quale si trovavano alle volte fino a trecento cor di cenere (10). Nelle feste non si asportava questa cenere (11) perchè serviva di ornamento all'altare (12). i sacerdoti non furono, mai restii nell'asportare la cenere. 3. Cominciavano

(37) Un pontefice di questo nome. (38) Una ruota mediante la quale l'acqua della conca veniva trasmessa in una cisterna acciocchè rimanendo colà durante la notte non diventasse inservibile, perchè ogni cosa che di notte si trovasse in utensili sacri, diventava col trascorrere della notte inservibile. (39) Che presto incenerivano. (40) Che si offrivano sull'altare.

Capo II. (1) Gli altri compagni sacerdoti. (2) Dall'altare dopo averne levata la cenere. (3) Lavandosi. (4) Bibl. כַּפָּיִם spazzar via, scopette. (5) Bibl. צִינָר canale; qui forchette, uncini dal persiano چینر. Con questi strumenti raccoglievano la cenere verso il centro dell'altare in un monticello a forma di mela תפוח e mettevano da parte i pezzi di carne dell'altare. (6) Dei sacrifici. (7) סָלַק = סָלַק levare, mettere da parte; aramaico סלל salire. (8) Perchè il ponte aveva il medesimo valore dell'altare; le carni che qui rimanevano durante la notte non facevano diventare inefficace il sacrificio, e questi pezzi non potevano essere arsi che all'indomani. (9) Detto mela תפוח dalla sua forma. (10) Questa è una iperbole perchè non si lasciava mai accumulare tanta cenere. (11) Del monticello. (12) Essendo prova dei molti sacrifici offerti. (13) Da גזר tagliare. (14) Due ceppi lunghi

quindi a portare i ceppi (13) per ordinare il fuoco che ardeva sull'altare (14). Erano forse tutte le specie di legna servibili per l'altare? Certo; tutte le specie di legna erano servibili per l'altare ad eccezione di legna d'olivo e di vite (15). Più comuni erano i rami di fico (16) (selvatico), di noce e di piante resinose.

4. Ordinava (17) il grande strato di legna (18) a oriente con la fronte (19) verso oriente, e le estremità dei ceppi di mezzo toccavano il monticello della cenere (20). C'era uno spazio tra i ceppi dove accendevano i trucioli (21).

5. Si sceglievano da là (22) i più bei legni di fico per ordinare il secondo strato per il profumo; cioè dall'angolo orientale occidentale, tirato dall'angolo verso settentrione, per quattro braccia (23). C'erano cinque seà di brace (24). Di sabato vi erano circa otto seà di brace; perchè colà mettevano i due cucchiai di olibano dei pani di proposizione. Quei pezzi di carne e di grasso che non si erano bruciati totalmente la sera prima, venivano messi sullo strato (25); accendevano (26) il fuoco in entrambi gli strati, quindi scendevano ed entravano nella sala delle pietre quadrate.

CAPO III

1. Diceva loro il presidente: Venite e tirate a sorte chi deve macellare (1), chi aspergere (il sangue) (2), chi deve levar la cenere dall'altare interno (3), chi levar la cenere dal candelabro, chi portare le parti sul ponte (4); cioè chi

e piallati si collocavano lungo il focolaio dell'altare. (15) E perchè vanno presto in cenere e per non danneggiare il paese privandolo del prezioso frutto che producono. (16) Da הַבַּיִת aumentare, crescere. (17) Il medesimo sacerdote che aveva levato la cenere. (18) Vi erano tre focolai; il primo e maggiore su cui si bruciava il sacrificio quotidiano; il secondo minore detto del profumo, perchè se ne toglievano le brace per ardere il profumo, ed un terzo che serviva unicamente a mantenere il fuoco sempre acceso. (19) Da פְּנֵי הַיָּמִין fronte, fianco; secondo altri l'apertura per prenderne ed attizzarne il fuoco. (20) Affinchè i sacerdoti girando intorno all'altare ch'era largo un braccio, non si bruciassero nè si strapassero le vesti. (21) Da קֶמַח coda, la parte sottile di un pezzo di legno; come קֶמַח הַיָּמִין . Secondo altri, trucioli che servivano per dar fuoco ai ceppi. (22) Nella legnaia. (23) Quindi il punto più vicino all'altro altare. (24) Nel focolaio del profumo, da cui prendeva per ardere il profumo $\text{עַמֵּה} = \text{אֵמֵה}$ circa. (25) Grande; dove si consumava del tutto. (26) I sacerdoti.

Capo III. (1) Il sacrificio sarebbe stato valevole anche macellato da un laico: siccome però con questa cerimonia si iniziava la giornata e tutti la facevano volentieri, si tirava a sorte per evitare dispute. (2) Veramente accogliere il sangue e aspergerlo il che veniva eseguito da uno stesso individuo; si nomina però l'aspersione che era la cerimonia più importante. (3) Quello stesso offriva anche il profumo, ma nomina lo sgombero della ce-

la testa e un piede (posteriore), chi i due piedi anteriori, chi la coda e l'altro piede (posteriore), chi il petto (5) e il collo (6), chi i due fianchi, chi le interiora, chi il fior di farina, chi le focacce e il vino. Tiravano a sorte, tocca a chi tocca (7). **2.** Diceva loro (18) il deputato: Uscite e guardate (9) se è giunto il tempo della macellazione (10). Se era giunto, chi se ne accorgeva diceva: Splende l'aurora (11). Mattia ben Samuel dice: (Uno) (12) diceva: E' illuminata tutta la parte orientale fino a Hebron? Ed egli (13) rispondeva: Sì. **3.** Egli (14) diceva loro: Andate e portate un agnello dalla stanza degli agnelli (15). La stanza degli agnelli era situata nell'angolo tra settentrione e occidente (16). Quattro stanze erano quivi, cioè: la stanza degli agnelli; la stanza dei suggelli (17), la stanza del focolaio e la stanza dove si facevano i pani di proposizione. **4.** Entravano poi nella stanza degli utensili e ne traevano novantatré utensili d'argento e d'oro (18); abbeveravano la vittima (19) da una tazza d'oro (20), e benchè fosse già stato esaminato la sera prima, lo esaminavano di nuovo alla luce delle torce. **5.** Quegli a cui spettava (21) di (macellare) la vittima la traeva al macello e quelli che dovevano offrirne le parti gli andavano dietro. Il macello si trovava a settentrione dell'altare (22); qui c'erano otto colonne basse (23) su cui posano delle travi quadrate di legno di cedro, in cui erano infissi degli uncini (24) di ferro, ed ogni trave ne aveva tre ordini (25); ai quali appendevano (gli animali) (26) e scorticavano su tavole di marmo ch'erano tra le colonne. **6.** Quelli a cui toccava di levar la cenere dall'altare interno e dal candelabro, lo facevano per tempo (27), ed avevano in mano quattro utensili, cioè il cesto (28),

nere perchè con ciò s'iniziava il culto su quell'altare. (4) Dell'altare. (5) Tutto il grasso che è rivolto a terra quando l'animale è in piedi. (6) Con la trachea, il polmone, il cuore e il fegato. (7) Si tirava a sorte una volta per tutte queste cose nell'ordine indicato in Iomà II, 2. (8) Ai sacerdoti. (9) Da un punto elevato. (10) Che non vi si poteva eseguire di notte. (11) Da קרני balcnare; ארבעת in arabo dicesi lo spntar dell'aurora. (12) Di quelli che erano al basso. (13) Quello in alto. (14) Il presidente. (15) Dove si custodivano gli agnelli per il sacrificio quotidiano ve ne dovevano essere sempre pronti sei tutti immacolati. (16) Della stanza del focolaio. (17) Dei biglietti con i quali si andavano a prendere le offerte farinacee. (Vedi Shekalim V, 3). (18) Non si sa perchè appunto questo numero; alcuni opinano che tanti ce ne volevano per il servizio ordinario di un giorno feriale. (19) Affinchè fosse più facile di scorticarlo. (20) Secondo alcuni di rame lucido come oro; secondo altri di oro veramente in prova della ricchezza del Tempio. (21) Per la sorte. (22) Perchè il sacrificio quotidiano era un olocausto, che doveva essere macellato a settentrione. (23) Di pietra זבב dal greco ναυος. (24) Dal greco ἀγκυλη uncino. (25) Di uncini. (26) Sia grandi che piccoli. (27) Perchè ciò si doveva compiere prima della macellazione della vittima. (28) זבב — זבב cesto, zanaa.

l'ampolla (29) e due chiavi. Il cesto si assomigliava alla grande misura (30) d'oro, conteneva due cab e mezzo; l'ampolla assomigliava all'anfora (31) grande d'oro; e delle due chiavi l'una scendeva all'ascella (32) l'altra chiave apriva direttamente (33). **7.** Veniva quindi alla porticina settentrionale, perchè il portone grande (34) aveva due porticine una a settentrione e una a mezzogiorno, per quella a mezzogiorno non era entrato mai nessuno; il che fu detto chiaramente a mezzo di Ezechiello (35): E il Signore disse a me: Questa porta deve essere chiusa, non deve aprirsi, nessuno vi deve entrare, perchè il Signore Dio d'Israele è entrato per essa; deve restare chiusa. Prendeva la chiave, apriva la porticina ed entrava nell'atrio (36) e dall'atrio nel Tempio finchè giugueva alla porta grande. Giunto alla porta grande levava il cate-naccio (37) e le serrature (38) e l'apriva (39). Il sacerdote non macellava (la vittima) finchè non sentiva il rumore della porta grande che si apriva. **8.** Da Gerico (40) si sentiva il rumore del grande portone che si apriva; da Gerico si udiva il suono della Magrefà (41); da Gerico si sentiva il rumore della macchina di legno che Ben Katin aveva fatto fare quale apparato per la conca; da Gerico si sentiva la voce di Ghevinè (42) l'avvisatore (43); da Gerico si sentiva il suono del flauto; da Gerico si sentiva il suono del timpano; Da Gerico si sentiva il canto (44); da Gerico si sentiva il suono della tuba e vi è chi dice, anche la voce del sommo pontefice, quando pronunciava il nome di Dio come sta scritto, nel giorno dell'espiazione (45), da Gerico si sentiva l'odore del profumo. Diceva R. Eleazzaro figlio di Diglai: Mio padre aveva delle capre sul monte Mihvor che starnutivano per effetto dell'odore del profumo. **9.** Chi aveva l'incarico di levar la cenere dall'altare interno, entrava e prendeva il cesto, lo collocava davanti a sè, prendeva (la cenere) a manate e ve la metteva dentro; infine (46) spazzava il resto in mezzo, ve lo lasciava e se ne andava. Chi aveva l'incarico di pulire il can-

(29) Arabo e persiano: otre, ampolla. (30) Dal greco τρικαβος vaso che contiene tre cab e cioè mezza seà e serviva di misura. (31) Dal greco Κοιβων vaso da bere. (32) Da חרש pregare, curvare. Cioè nella porta o nel muro era un buco, il sacerdote v'introduceva la mano con la chiave, e apriva così, dall'esterno verso l'interno, la serratura che si trovava all'altezza dell'ascella del sacerdote che apriva. (33) Dall'interno all'esterno. (34) Del Tempio. (35) Ez. XLIV, 2. (36) Bibl. stanza. (37) Da חרש scorrere. (38) Lucchetti (39) Per di dentro. (40) Distanti dieci miglia. (41) Specie di strumento musicale con dieci buchi che mandava suoni fortissimi. (42) Un sacerdote. (43) Dall'aramaico חרש gridare ad alta voce. Questo avvisatore chiamava ogni mattina i sacerdoti gridando: Alzatevi o sacerdoti, per fare il vostro ufficio. (44) Dei Leviti. (45) Veramente la voce del popolo che udendo il nome pronunciato dal sacerdote, rispondeva: Benedetto sia il nome del suo regno maestoso in sempiterno. (46) Quando ve n'era tanto poca che non si poteva più prendere a

delabro entrava; se trovava i due lumi verso oriente che ardevano (47), puliva il resto (48); se li trovava spenti, li puliva (49), li riaccendeva da quelli che ardevano e poi puliva gli altri (50). C'era una pietra davanti al candelabro con tre gradini (51) su cui saliva il sacerdote e acconciava i lumi; lasciava l'ampolla sul secondo gradino e usciva.

CAPO IV

1. Non si legavano all'agnello le due zampe anteriori insieme e le due posteriori insieme (1), ma la zampa anteriore destra alla posteriore destra e la posteriore sinistra con l'anteriore sinistra (2). Quei sacerdoti a cui toccava di offrire le membra lo afferravano, ed esso era collocato in guisa che la testa fosse rivolta a mezzogiorno e il muso a occidente (3); chi doveva macellarlo si collocava a oriente col viso a occidente. Il sacrificio mattutino si macellava all'angolo tra settentrione e occidente sul secondo anello. Il vespertino all'angolo tra oriente e settentrione pure sul secondo anello (4). Quei che doveva macellarlo lo macellava e quei che doveva accoglierne il sangue lo accoglieva, se ne veniva con esso all'angolo tra oriente e settentrione e aspergeva (5) e quindi all'angolo tra mezzogiorno e occidente e aspergeva (5); il resto del sangue versava alla base meridionale dell'altare (6). **2.** Non gli si rompeva il piede (7) ma vi faceva un buco in due garretti e lo appendeva; quindi lo scorticava (8) fino a giungere al petto, giunto al petto recideva la testa e la dava a quello a cui toccava, tagliava le zampe (9) e le dava a quelli a cui toccavano; completava la scorticazione; apriva il cuore e ne faceva uscire il sangue, tagliava le zampe anteriori e le dava a chi toccavano. Veniva poi

pugni. (47) Se trovava che ardevano anche gli altri li spegneva e puliva, se trovava spenti questi due li riaccendeva. (48) Cinque lumi. Dopo eseguite le aspersioni col sangue dell'agnello, puliva anche quei due. (49) Senza aggiungere olio nè mutare i lucignoli. (50) Metteva olio nuovo e lucignoli nuovi, ma li lasciava spenti perchè questi ardevano solo di notte. Si doveva fare una distinzione dalla pulitura dei due primi lumi a quella degli altri. (51) Perchè altrimenti il sacerdote non avrebbe potuto pulire i lumi essendo il candelabro alto diciotto palmi.

Capo IV. (1) Come usavano gli idolatri. (2) Come si ha per tradizione che Abramo avesse legato Isacco. (3) Veniva scannato sul fianco dell'altare a settentrione, cosicchè se avesse emessi escrementi, questi non si trovassero presso l'altare. (4) Secondo un'interpretazione biblica l'agnello doveva venire scannato dirimpetto al sole; quindi la mattina il sole manda i suoi raggi da oriente a occidente e a sera da occidente a oriente. (5) Una doppia asperzione. (6) Da dove per un canale scorreva nel ruscello di Kidron. (7) Per scorticarlo come sono soliti fare i macellai. (8) In modo da scorticare anche i piedi. (9) E

al piede posteriore destro lo tagliava (10) e lo dava a chi toccava, insieme ai testicoli; spacca quindi il corpo (11) e l'animale è del tutto aperto davanti a lui. Leva il sego e lo colloca dove è stata spiccata la testa (12) in alto. Estrae i visceri e li dà a quelli a cui spettano per sciacquarli; la trippa si lavava nella stanza del lavatoio (13) quanto era necessario (14). Le budella si lavano almeno tre volte sulle tavole di marmo (15) che erano tra le colonne. **3.** Prendeva poi il coltello (16), separava il polmone dal fegato (17) e il dito del fegato (18) dal fegato senza muoverlo dal posto. Bucava il petto e lo dava a quello a cui spettava. Si volgeva al fianco destro, tagliava giù giù fino alla spina dorsale, ma non toccava la spina dorsale (19) finchè non arrivava alle due costole sottili (20); tagliava (questo fianco) e lo dava a quello a cui spettava col fegato che vi era attaccato. Veniva quindi al collo e vi lasciava due costole di qua e due costole di là, lo tagliava e lo dava a quello cui spettava e la trachea, il cuore e il polmone vi erano attaccati. Veniva al fianco sinistro e vi lasciava due costole sottili in alto e due costole sottili in basso, e così pure lasciava nell'altro fianco; risulta dunque che in ambedue i fianchi lasciava due (costole) per ognuno in alto e due in basso, tagliava il fianco e lo dava a quello cui spettava insieme con spina dorsale e la milza che vi era attaccata. Questo (21) era più grande, ma chiamavano grande il destro perchè vi era attaccato il fegato. Veniva quindi alla punta della spina dorsale (22) la tagliava e la dava a quello cui spettava e con essa la coda il dito del fegato e i due reni (23). Spiccava il piede sinistro e lo dava a quello a cui spettava. Risultava che tutti (24) erano in fila con le parti della vittima in mano: il primo con la testa e il piede (diritto posteriore) la testa nella destra col naso verso il braccio e le corna fra le unghie, con la parte tagliata in su coperta dal grasso e il piede posteriore destro nella sinistra, con la parte dove si comincia a scorticare esternamente (25); il secondo con i due piedi anteriori, cioè col destro nella destra e il sinistro nella sinistra con la parte dove si comincia a scorticare, esternamente; il terzo con la punta della spina dorsale e il piede posteriore sinistro; cioè con la punta della spina dorsale nella destra mentre la coda gli pende tra le dita; con essa il dito del fegato e i due reni;

garretti. (10) Cosicchè l'animale rimaneva appeso a un solo piede. (11) Dopo aver tagliato anche il piede destro. (12) Per coprire il taglio acciocchè non si vedano le parti sanguinanti. (13) Non con le altre interiora per non insudiciarle. (14) Per liberarla dagli escrementi. (15) Perchè essendo molto sottili era difficile liberarle dalle sostanze fecali. (16) Che fino ad ora non aveva adoperato $\text{יָבִיב} = \text{יָבִיב}$ bibl. (17) Perchè quello si univa al collo e questo al fianco destro. (18) Il lobo che si offriva con la coda. (19) Che andava unita al fianco sinistro. (20) Anche in cima alla spina dorsale lasciava due costole. (21) Fianco. (22) Cioè alla coda. (23) E due costole per parte. (24) I sacerdoti di

il piede posteriore sinistro nella sinistra con la parte dove si comincia a scorticare, esternamente; il quarto col petto e col collo; il petto nella destra e il collo nella sinistra con le costole tra le dita; il quinto con i due fianchi; il destro nella destra e il sinistro nella sinistra con la parte dove si scortica esternamente; il sesto con i visceri giacenti in una scodella e su di essi in alto le ginocchia; il settimo col fior di farina (26); l'ottavo con le focacce (27); il nono col vino (28). Andavano e collocavano tutto un po' più in basso della metà del ponte dell'altare dalla parte occidentale (28), e cospargevano d' sale; quindi scendevano ed entravano nella stanza delle pietre quadrate per compervi la lettura dello Shemagn (29).

CAPO V

1. Diceva loro il presidente: Pronunciate la benedizione (1); ed essi la pronunciavano; poi leggevano i dieci comandamenti (2); quindi il primo squarcio dello Shemagn (3), poi il secondo (4) e il terzo (5); quindi pronunciavano col popolo le tre benedizioni, cioè delle verità storiche (6) del culto (7) e la benedizione alla sezione uscente (9). **2.** Poi diceva loro (10): O voi nuovi per il profumo (11), venite e tirate a sorte. Tiravano a sorte e a chi toccava, toccava. Diceva loro quindi: Nuovi e vecchi venite e tirate a sorte chi debba trasportare le parti (del sacrificio quotidiano) dal ponte all'altare. R. Eliezer figlio di Jacob opina che quegli che trasportava le parti sul ponte, le trasportava pure dal ponte all'altare. **3.** (Gli altri sacerdoti) (12)

servizio. (25) Cioè verso le punte delle dita. (26) Per l'offerta farinacea. (27) Del somma pontefice. (28) Per le libazioni. (28) Ciò avveniva nei giorni feriali; ma nei giorni festivi i sacrifici aggiuntivi si collocavano dalla parte occidentale e l'olocausto quotidiano dalla parte orientale. (29) E le altre benedizioni.

Capo V. (1) Quella cioè יהוה רב רב che precede lo Shemagn, la prima יצר א-י si pronunciava quando il sole era già alto. L'ordine della recitazione delle benedizioni non implica. (2) Che fu stabilito si dovessero leggere solamente nel Tempio, acciocchè i miscredenti non avessero a dire che solo i dieci comandamenti sono divini e non così il resto della legge. (3) שמע . (4) שמע אה . (5) ויאמר . (6) אמת ויציה . (7) La sedicesima delle diciotto benedizioni con una formula un po' diversa dalla presente. (8) ברכת כהנים . Secondo il Maimonide l'invocazione della pace שים שלום . (9) Alla compagnia dei sacerdoti che abbandonavano il servizio. Ciò avveniva per implorare la grazia divina per il sacrificio quotidiano, perchè tutte le diciotto benedizioni venivano recitate posteriormente. La sezione dei sacerdoti uscente di servizio diceva all'entrante: Il Signore che impose il suo nome a questa casa faccia che dominino fra voi amore, fratellanza, concordia e unione. (10) Il Presidente. (11) Che non l'avevano ancor mai of-

venivano trasmessi ai soprastanti che li facevano spogliare dei loro vestiti sacerdotali lasciando loro soltanto i calzoni (13). V'erano colà delle nicchie (14) su cui erano scritti i nomi degli oggetti di ufficio (15). **4.** Quegli a cui spettava di offrire il profumo prendeva il cucchiaino. Questo cucchiaino si assomigliava alla grande misura d'oro (16) contenente tre kab; entro ad esso era la scodella minore piena e ammonticchiata di profumo (17), e questa aveva un coperchio sul quale era una specie di manico (18). **5.** Quegli a cui spettava di avere la pala (19), prendeva la pala di argento (20), saliva in capo all'altare, sgombrava le braci in qua e in là, e pigliava con la pala (21); scendeva e le vuotava in una scodella d'oro; ne andava sparso circa un kab di brace (27) di Sabato vi si collocava sopra un vaso a forma di caldaia (28). Questa caldaia era un vaso grande che conteneva un letech (29) al quale erano attaccate due catenelle (30); con una di queste la si tirava giù dall'altare (31) e con l'altra lo si afferrava in alto affinchè non rotolasse giù. Questo utensile serviva per tre usi; lo si collocava sopra la brace o sopra qualche rettile di Sabato (32) e serviva per trasportar via la cenere dall'altare. **6.** Quand'erano giunti (33) tra l'atrio e l'altare, uno dei due prendeva la Magrefà (34) e la gettava tra l'atrio e l'altare. Nessuno sentiva la voce del compagno a Gerusalemme per il rumore prodotto dalla Magrefà! Essa serviva a tre scopi: un sacerdote che ne sentiva il rumore sapeva che i suoi colleghi sacerdoti entravano per prostrarsi e correva per andarvi anche lui; un levita che ne sentiva la voce, sapeva che i suoi colleghi leviti entravano per intonare i loro cantici

ferto; essendovi la tradizione che chi offriva il profumo arricchiva. (12) A cui non era toccato in sorte di compiere alcuna officatura. (13) Essi indossavano i loro vestiti comuni, si levavano anche i calzoni e poi se ne andavano. (14) Nel muro, che servivano di deposito. (15) Per esempio calzoni, tuniche ecc. ed ogni capo di vestiario veniva collocato al suo posto. (16) Dal greco τρικαβος misura di tre kab, vedi capo III, 6. (17) Cosicchè se ne cadeva qualche parte, non cadesse a terra. (18) Un anello per levare il coperchio: secondo altri un panno per ornamento. (19) Veramente non si tirava a sorte per questo ufficio; ma chi offriva il profumo poteva dire all'uno o all'altro: Prendi la pala. (20) Non era d'oro perchè il gran calore del fuoco l'avrebbe guastata. (21) Le più interne e più ardenti. (22) Perchè la pala d'argento conteneva quattro kab e quella d'oro soltanto tre. (22) Sotterraneo che attraversava il Tempio; affinchè i sacerdoti non si bruciassero i piedi nudi. (27) In cui non si potevano spegnere le braci ardenti. (28) Dal greco φουκτῆρ caldaia. (29) Mezzo kor = 15 seà. (30) Una da una parte e una dall'altra. (31) Lungo il ponte dell'altare. (32) Se un tal animale si trovava di Sabato nell'atrio gli si collocava sopra quest'oggetto affinchè i sacerdoti non si rendessero impuri per trasportarlo via: però se lo si trovava nel santuario stesso lo si trasportava via subito anche di Sabato. (33) I due suaccennati sacerdoti. (34) Specie di strumento di particolare costruzione che man-

e correva anch'egli per recarvisi; il superiore della compagnia di turno (35) collocava gli impuri alla porta orientale (36).

CAPO VI

1. Cominciavano a salire (1) sui gradini (2) dell'atrio; quelli a cui spettava di levar la cenere dall'altare interno e dal candelabro li precedevano. Quegli a cui spettava di levar la cenere dall'altare interno entrava e prendeva il cesto, si prostrava e usciva. Quegli a cui spettava di levar la cenere dal candelabro (3), entrava e se trovava i due lumi a oriente accesi puliva quello più a oriente e lasciava ardere quello a occidente, perchè da esso accendeva tutto il candelabro al vespro; se lo trovava spento; lo puliva e lo riaccendeva dall'altare dei sacrifici (4). Prendeva l'ampolla dal secondo gradino (5) si prostrava e usciva. **2.** Quegli a cui spettava di avere la pala, raccoglieva la brace sull'altare dei profumi e le batteva con l'estremità della pala (6) quindi si prostrava e usciva. **3.** Quegli a cui spettava di offrire il profumo prendeva la scodella dal cucchiaino e lo dava al suo amico o parente (7) affinchè ne fosse andato sparso qualche parte, l'altro gliela collocava nel cavo della mano. Si raccomandava a lui (8) (e gli si diceva): Bada che tu non cominci (9) davanti a te (10); acciocchè tu non ti scotti (11). Appena sparso il profumo sulle brace, usciva. E non offriva il profumo quegli a cui spettava tale ufficio se prima il soprastante (12) non gli diceva di offrire. Se era il sommo pontefice (13), il soprastante gli diceva: O mio Signore, sommo Pontefice, offri il profumo; tosto gli altri (14) si allontanavano, egli offriva il profumo, si prostrava e usciva.

dava suoni fortissimi. (35) Vedi trattato del digiuno תענית Capo IV, 1. (36) Si danno vari significati a questa espressione; secondo il Maimonide vuol dire che i lebbrosi guariti si collocavano là affinchè venisse spruzzato su di loro il sangue del loro sacrificio di pentimento.

Capo VI. (1) I sacerdoti incaricati di offrire il profumo. (2) Dodici. (3) Secondo alcuni ciò si riferisce all'ordinamento del candelabro alla sera. (4) Perchè questo lume non poteva essere acceso che dal fuoco dell'altare dei sacrifici. (5) Davanti al candelabro. (6) Acciocchè il profumo non ne cadesse giù. Il profumo si bruciava sull'altare; soltanto nel giorno dell'Espiazione lo si bruciava sulla pala che conteneva: carboni accesi. (7) Che a tale scopo conduceva dentro con sè. (8) A quegli che offriva il profumo, perchè lo faceva per la prima volta. (9) A spargere il profumo. (10) Troppo vicino al tuo corpo. (11) Perchè doveva curvarsi sull'altare e poi spargere il profumo. (12) Nella sala delle pietre quadrate. (13) A compiere questo ufficio. (14) I sacerdoti che si trovavano tra l'atrio e l'altare.

CAPO VII

1. Quando il sommo Pontefice entrava per prostrarsi (1), lo tenevano tre sacerdoti; l'uno alla destra, l'altro alla sinistra ed il terzo alle pietre preziose (2). Quando il soprastante sentiva il rumore dei passi del sommo pontefice che usciva, gli sollevava la portiera (3), e quegli entrava e si prostrava e usciva, entravano quindi i suoi fratelli sacerdoti si prostravano e uscivano. **2.** Venivano poi (4), e si collocavano sui gradini dell'atrio; i (primi cinque) si collocavano a mezzodì dei loro fratelli sacerdoti con cinque diversi oggetti in mano; il primo teneva il cesto, l'altro l'ampolla, un terzo la pala, un altro la piccola scodella e l'ultimo il cucchiaino col coperchio. Pronunciavano verso il popolo una benedizione (5); nella provincia (6) si pronunciavano tre benedizioni (7); ma nel Tempio una benedizione sola. Nel Tempio si pronunciava il nome di Dio come sta scritto, nella provincia col suo aggettivo (8). Nella provincia i sacerdoti sollevavano le mani all'altezza delle spalle (9); e nel Tempio al di sopra della testa, ad eccezione del sommo Pontefice che non sollevava le mani più in alto del frontale (10). R. Ieudà opina che anche il sommo pontefice sollevava le mani al di sopra del frontale conforme al testo che dice: E Aronne sollevò le mani verso il popolo e li benedisse (11). **3.** Quando il sommo sacerdote (12) voleva offrire il sacrificio saliva sul ponte avendo il sostituto alla destra; quand'era giunto a metà del ponte, il sostituto gli afferrava la destra e lo conduceva su. Il primo (13) gli porgeva la testa e il piede posteriore; ei vi posava su le mani (14) e li gettava sopra (15); il secondo porgeva al primo i due piedi anteriori che questi porgeva al sommo Pontefice il quale vi posava su le mani e li gettava sopra; il secondo si separava e se ne andava (16). Così gli porgevano tutte le altre parti (del sacrificio) ed egli vi posava sopra le mani e le collocava sull'altare. Se voleva collocava solamente le mani e gli altri buttavano le parti sull'altare. Quand'era

Capo VII. (1) Questa visita doveva avere uno scopo, perchè senza di ciò il pontefice non poteva entrare nel santuario. (2) Sulle spalline dell'Efod. (3) Che pendeva alla porta del Santuario. (4) Dopo aver pronunciato la benedizione, letto gli squarci biblici e compiute le altre cerimonie. (5) Cioè i tre versetti della benedizione sacerdotale tutti di seguito senza interruzione di Amen pronunciato dal popolo. (6) Fuori del Tempio. (7) Ogni versetto staccato, seguito da un Amen pronunciato dal popolo. (8) Adonai, Signore. (9) Conforme al testo che dice: E Aronne solleva le mani. (10) Su cui era inciso il nome di Dio. (11) Lev. IX, 22. La disposizione legale non è conforme all'opinione di R. Ieudà. (12) Che aveva diritto qualunque ufficio gli piacesse. (13) Dai sacerdoti destinati dalla sorte a portare le parti del sacrificio sull'altare. (14) Per distinguere il suo modo di offrire da quello degli altri sacerdoti. (15) Sull'altare. (16) Ma il primo restava al suo posto.

il momento di girare intorno all'altare (17), d'onde cominciava? Dall'angolo sud-est a nord-est, poi a nord-ovest e quindi a sud-ovest (18): qui gli davano il vino per la libazione, il sostituto se ne stava sul corno (19) con i panni in mano. Due sacerdoti stavano alla tavola dei segni (20); tenendo due trombe d'argento in mano con cui suonavano un suono prolungato, poi un suono rumoroso e quindi un altro suono prolungato; poi andavano presso Ben Arzà (21) e gli si collocavano l'uno alla destra, l'altro alla sinistra. Quand'egli si curvava per fare la libazione, il sostituto agitava i panni (22), Ben Arzà batteva il timpano e i leviti intonavano il canto. Quando giungevano alla fermata (23), si mandava un suono prolungato (24) e il popolo si prostrava in adorazione; ad ogni fermata un suono prolungato e ad ogni suono prolungato una prostrazione. Questo era l'ordine in cui si offriva il sacrificio quotidiano nel servizio del Tempio del nostro Dio. Sia la volontà del Signore che sia ricostruito presto ai nostri giorni. Amen. 4. I cantici che i Leviti pronunciavano nel Santuario sono: nel primo giorno (25) pronunciavano il Salmo: « Al Signore appartiene la terra e quant'essa contiene, l'universo e quelli che vi abitano » (26); nel secondo cantavano: « Grande è il Signore e sommamente lodato nella città del nostro Dio, sul monte santo » (27); nel terzo cantavano: « Dio presiede alla radunanza dei giudici e in mezzo ai giudici Egli sentenza (28); nel quarto cantavano: « Dio vindice, Signore, Dio vindice, risplendi (29); nel quinto cantavano: « Giubilate a Dio nostra forza, strepitate al Dio di Giacobbe » (30); nel sesto cantavano: « Il Signore regnò si vestì di magnificenza » (31); nel Sabato cantavano il salmo cantico del giorno di Sabato (32); che significa: « Salmo cantico per un tempo avvenire; per quel periodo di completa calma e riposo, cioè per la vita eterna ».

(17) Per fare la libazione. (18) Il sommo pontefice doveva iniziare tutti i suoi movimenti verso destra; gli altri sacerdoti andavano verso sud-ovest perchè questo lato è più vicino al ponte dell'altare. Solo il sommo sacerdote che non portava il vino, affinchè questo non si guastasse per il calore e il fumo del fuoco dell'altare poteva anche in questo caso volgere a destra come un buon figlio che nella casa del padre può muoversi liberamente come dove vuole. (19) Che sporgeva dall'angolo. (20) Su cui questi venivano collocati e che si trovava all'ovest del ponte dell'altare. (21) Celebre suonatore di timpano. (22) Per segno. (23) Alla fine di un canto o di una parte determinata di un canto. (24) Con le trombe. (25) Della settimana. (26) Salmo XXIV. Perchè fu il primo giorno della creazione. (27) Perchè in esso furono divise le acque e Dio sedette in Cielo sul trono. Salmo XLVIII. (28) Perchè in questo giorno s'incontrarono i continenti sede degli uomini e della giustizia. Salmo LXXXII. (29) Perchè in questo giorno furono creati il sole, la luna e le stelle i cui adoratori saranno un giorno da Dio puniti. Salmo XCIV. (30) Perchè in esso furono creati esseri viventi la cui vista eccita all'adorazione di Dio. Salmo LXXXI. (31) Per giustizia. Salmo LXXXII. (29) Perchè in questo giorno furono creati il sole, la luna e a studiare la natura. Salmo XCIII. (32) Salmo XCII.